Anno XII (Abbonamento postale) Venerdì 9 Marzo 1888 (Abbonamento postale) N. 59.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

INTERPELLANZE
in Parlamento e nel Paese.

Nella tornata del 7 marzo Ruggero Bonghi moveva interpellanza, alla nuova Eccellenza che siede alla Minerva, sulle *condizioni delle Università del Regno*, ed accusava gli studenti di troppe *distrazioni*, e i cattedranti di insufficienza perchè la Legge sia osservata e mantenuta la disciplina. Or dalla risposta dell'on. Paolo Boselli Ministro risulta il gentile intendimento di salvare studenti e cattedranti dai rimbrotti stizzosi del Bonghi; ma insieme l'onesto desiderio ed il proposito di porre termine a certe scenate scandalose. Quindi l'interpellanza Bonghi, riguardo le Università, lasciò il tempo di prima.

Ma il Paese, annoiato di tante oscillazioni e contraddizioni, fa anch'esso la sua interpellanza, e chiede quando la si finirà una volta di *riordinare* l'istruzio e nelle Scuole dette con appellativo improprio *secondarie* e *primarie*.

Anche adesso fa il giro de' Giornali noiosa e pedantesca polemica sugli studj classici; e, dopo tanti *regolamenti*, si mira a *regolare ancora*; e, quello che desta la massima ilarità, dopo le tante chiacchiere degli innovatori, tornando all'antico! Così ad esempio, nei Ginnasii non più Professori che insegnino tutto, o quasi tutto in una sola classe, bensì Professori d'una sola materia che la insegnino in più classi. Precisamente quello che esisteva una volta, e che non era ragionevole il mutare.

Riguardo all'istruzione primaria, i Giornali riportano e commentano una bella Relazione di quel competentissimo uomo ch'è l'on. Aristide Gabelli Deputato Veneto, già funzionario al Ministero dell'istruzione. Ed il Gabelli discorre in essa ben diversamente dalle solite nenie dei soliti Provveditori ed Ispettori scolastici, e mostra di non essere troppo persuaso di certi elogj, ripetuti per vezzo burocratico, nei Rapporti dei Consigli scolastici provinciali. Anzi addirittura l'on. Gabelli propone un radicale mutamento ne' metodi, dopo essersi esternato affatto contrario a parecchi regolamenti che recarono confusione babelica.

Dunque se tanto confessa l'on. Aristide Gabelli, il Paese alla sua volta interpella il Ministro riguardo i modi, con cui si farà davvero della *scuola una preparazione alla vita*.

Il Ministro con parole vaghe ha risposto nella Camera dei Deputati all'on. Bonghi; e se anche l'interpellante non si dichiarò soddisfatto, l'interpellanza si fermò lì. Ma quando il Ministro risponderà alle interpellanze del Paese?

Non si prenda no a gabbo questa faccenda dell'istruzione e della educazione nazionale, perchè già l'Italia risente non poco gli effetti di riforme fatte a casaccio, di rabberciamenti e di ritocchi dei programmi, di immaginarii progressi smentiti dal fatto. Quindi il Paese, vale a dire tutti gli assennati uomini di esso, si lagna che eziandio in questa materia, per la smania dello innovare fuori di tempo, siasi fatta opera ciarlatanesca, vana ed infruttuosa.

Adesso alla Minerva siede un nuovo Ministro, dacchè, come disse l'on. Crispi, vuolsi esperire se uno non *specialista* sia nel caso di fare meglio degli *specialisti*. Ebbene, on. Boselli, il Paese, desideroso che seriamente provvedasi in così vitale argomento, sta anch'esso attendendo una risposta. G.

Parlamento Italiano

Senato del Regno.

Seduta dell' 8 — Vice-Pres. TABARRINI.

Si commemora Corti, Fedeli e Ferrati.

Presenta quindi i progetti che vengono rinviati alla commissione di finanza.

Rossi A. dice che il Senato si è trovato in vacanza mentre giungevano dolorose notizie sulla salute del principe ereditario di Germania e non potè peranco indirizzare alla famiglia imperiale l'espressione dei suoi sentimenti devoti e degli ardenti suoi voti. Oggi si aggiungono nuove ansietà; per la salute del venerato monarca che regge i destini della Germania. Sicuro d'interpretare tutti i colleghi, propone che il presidente faccia pervenire per telegrafo all'augusta famiglia la parte vivissima che prende il Senato italiano così alle preziose ed amate esistenze, e i fervidi auguri che tutti fanno per il pronto loro ristabilimento.

Magliani dice che il governo si associa di buon grado alle proposte Rossi; non può non vedere di buon animo che l'alto consesso si unisca alla Camera dei deputati per aggiungere gli auguri all'illustre ospite che trovasi in Italia e quelli per la salute dell'illustre Monarca della Germania.

Messa ai voti la proposta Rossi, approvasi all'unanimità.

Il presidente dichiara che la presidenza si affretterà ad inviare i telegrammi.

Procedesi alla discussione del deferimento alla cassazione di Roma di tutti gli affari penali del Regno.

Zanardelli presenta, in nome del ministro dei lavori pubblici, il progetto per le maggiori spese delle strade nazionali.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.

Seduta del 8 — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2,35.

Dopo alcune raccomandazioni, fra cui una di Mel che chiede l'urgenza della petizione di 73 insegnanti della provincia di Treviso e di Udine, associatisi alla nota petizione di Perugia pel miglioramento della legge del monte pensioni; Coccapieller svolge la sua proposta di legge per provvedimenti a favore dei veterani e reduci impotenti al lavoro, ed all'infanzia abbandonata — proposta che viene presa in considerazione.

Discutesi il progetto sui provvedimenti a favore dei danneggiati dalle valanghe.

Cavalletto ritiene insufficiente la somma stanziata; propone si elevi a 300 mila lire.

Crispi risponde che l'entità dei danni gravissimi non è precisata; il governo dover soltanto provvedere a coloro che hanno davvero bisogno di soccorso; e quando le somme ora stanziate non bastassero, si chiederanno nuovi fondi.

Tegas segnala al governo il coraggio e l'abnegazione che i soldati hanno dimostrato anche in questa occasione.

Crispi ringrazia Tegas degli elogi meritati che ha fatto all'esercito; non mancherà di proporre a Sua Maestà di distinguere coloro che si mostrarono degni di speciale benemerenza.

Approvasi il progetto.

Seguitasi la discussione del progetto del riordinamento delle Casse di Risparmio, che verrà continuata domani.

Levasi la seduta alle ore 6 15.

IL VIAGGIO DELLA *STAFFETTA*

Alla volta del Congo.

Il conte Savorgnan di Brazzà

Libreville (Gaboon), 5 gennaio.

Siamo partiti da Fernando-Po alla volta di Cameroon alle 8 ant. del 31 dicembre scorso. Il giorno prima della nostra partenza era giunta a Santa Isabella la corvetta inglese *Royalist*, facente parte della squadra del West-Africa, reduce dall'aver compìta un'operazione che mostra come l'Inghilterra tratti con questi negri. Il re di Opobo, re indigeno di qualche importanza, essendo qualche tempo fa, dopo una viva discussione coll'agente consolare inglese, trasceso al punto di schiaffeggiarlo, fu dato incarico al comandante del *Royalist* di trarre vendetta dell'offesa. Questo degno inglese, recatosi colla sua nave sul posto, ha finto di essere disposto a dar ragione al re, purchè questi andasse a bordo per fare atto di omaggio. Il dabben uomo di re avendo accondisceso, fu, appena giunto a bordo, arrestato, posto ai ferri e portato a Duketown, dove è ora prigioniero degli inglesi. Ciò prova che i civilissimi inglesi sanno che con i barbari bisogna giuocare d'astuzia, lasciar da parte molte utopie umanitarie e mostrarsi sempre i più forti. Ed infatti tutti i negri di questa costa parlano la lingua inglese ed hanno del nome inglese un salutare terrore.

Poco dopo la nostra partenza abbiamo avvisato le montagne di Cameroon, la più alta delle quali, il Mongoma Lobah o monte Alberto, raggiunge una elevazione di 4590 metri. Queste montagne, di origine vulcanica evidentissima, sembrano essere prodotte dagli stessi commovimenti tellurici a cui le isole di Biafra devono la loro formazione. Il primo europeo che ne compì felicemente la salita è il celebre viaggiatore capitano Burton, che diede il nome di Vittoria alla cima più alta. Pare non siano ancora cessati del tutto i fenomeni vulcanici, giacchè nelle notti del 15, 16, 17 e 18 maggio 1867 furono viste in eruzione. Poco dopo siamo entrati nel fiume ed abbiamo ancorato aspettando il pilota pratico, il quale venne a bordo alle 10 pom. e ci portò, nel mattino seguente, ad ancorare davanti alla città di King Bell's. Il fiume Cameroon è stato esplorato fino a quaranta miglia dal mare; il fiume Quaqua, che è uno dei suoi affluenti e che lo supera in larghezza, non è ancora stato esplorato. L'intiero territorio è in possesso della Germania. Questa è la prima ed unica colonia che dipenda direttamente dal Governo di Berlino ed i cui impiegati siano di nomina imperiale. Gli impiegati sono cinque in tutto, compreso il governatore; le forze militari sono rappresentate da due cannoniere.

Le altre colonie germaniche sono di proprietà privata e poste sotto la protezione del Governo, il quale non vi ha alcuna ingerenza amministrativa.

La popolazione di Cameroon è una delle più belle di tutta l'Africa, e ben lo sapevano i negrieri che vi avevano dei *comptoirs* importanti. Gli uomini sono di alta statura e di costituzione erculea; fieri e coraggiosi, subiscono a malincuore la dominazione europea, ed i tedeschi hanno dovuto sostenere contro di essi varii combattimenti. Ci dicevano gli ufficiali degli stazionari che solo la minaccia di un pronto bombardamento vale ad impedire che l'impiegati del Governo vengano uccisi.

Le donne sono brutte come tutte quelle che ho visto finora, e servono come bestie da soma agli uomini, che non fanno mai nulla. Amano tatuarsi il petto ed il viso, portano braccialetti di rame, e collane di conterie veneziane. Noi siamo andati a far visita al Re di King' Bell's e lo abbiamo trovato malato di febbre sdraiato sopra uno sdruscito canapè all'europea colla testa sul seno di una delle sue sessanta mogli ed i piedi sul ventre di un'altra. Si è mostrato con noi contegnoso ed affabile come si conviene ad un sovrano e ci ha affidato, per portarlo a visitare il bordo, l'erede della corona, ragazzo molto sveglio ed intelligente. Sia il re che il suo rampollo non avevano alcun segno esteriore della loro dignità e vestivano come tutti gli altri, portando una pezzuola colorata intorno alle reni.

Il governatore, diplomatico di carriera che è stato lungamente a Roma, e parla perfettamente l'italiano, si è mostrato molto cortese con noi ed amico grande degli italiani. Non si è mostrato molto entusiasta delle colonie africane, e ci ha detto che il governo germanico sarebbe fra breve costretto a far la guerra alle tribù dell'interno che ostacolano ogni commercio. Si importano nella colonia molti generi europei: cotonine, vetri, ecc; se ne esportano: avorio, olio, olii di palma e legni preziosi. Ho visto dei denti d'elefante veramente enormi, alcuni dei quali potevano pesare un quintale. Il commercio è in mano degli inglesi, la cui lingua è generalmente parlata; di italiani credo noi fossero i primi ad approdare a Cameron.

Siamo partiti da King Bell's la mattina del 2 corrente diretti a Libreville, dove giungemmo nel pomeriggio del giorno successivo.

Le coste del Gaboon sono abitate dalla tribù dei Mpongwè, che è divisa in caste ed i cui membri sono tutti da lungo tempo astuti ed intraprendenti commercianti. La posizione dei loro villaggi, sparsi sulla foce del Gaboon, dà loro grande facilità di monopolizzare il commercio dell'interno. Questi villaggi passano per essere i meglio fabbricati dell'Africa; le case sono abbastanza pulite, formate di un'armatura in legno ricoperta di stuoie di bambù.

Il Gaboon fu colonizzato dai francesi nel 1848.

Essi si affrettarono a portarvi missionari cattolici che si occupano con molto zelo dell'istruzione dei fanciulli; quella delle bambine è affidata ad una Comunità di suore. La sede del governatore del Gaboon è nella città di Libreville, fondata nel 1848 ed abitata da negri liberati dalla schiavitù; città che non presenta nulla di interessante.

La vegetazione della colonia è imponente; vi abbondano specialmente i legnami da costruzione. Le foreste dell'interno sono abitate dai *Bulus* o *Bushnacu*.

Il suolo è molto atto alla coltivazione del cotone e di altre piante tropicali utili e non indigene; il caffè vi è stato introdotto con successo e la canna da zuccaro cresce abbondantemente sulle rive del fiume. Ma la difficoltà grandissima che i francesi non hanno saputo vincere è quella di dare abitudini laboriose a gente che si contenta di poco ed ha pochi bisogni. Le sostanze di cui gli indigeni si cibano sono: grano turco yams, patate dolci, cassava, tania e noci di terra.

Il principale oggetto di esportazione è l'avorio, che è portato dall'interno in gran quantità e passa per essere il migliore dell'Africa. L'avorio ha, come tutti gli oggetti di lusso, un prezzo puramente d'affezione, che secondo la maggiore o minor grossezza del dente e la finitezza della grana varia dai 10 ai 50 franchi per chilogramma. Altro oggetto di esportazione è l'ebano, venduto a prezzo molto basso.

Del resto non si trova di che approvvigionare un bastimento, e noi non abbiamo potuto procurarci nè buoi, nè

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 19

UNA SFINGE

DELLA VITA MONDANA

Mille pensieri tennero in agitazione Odetta durante la notte. Rivide Sandor a' suoi piedi: lo rivide forte guerriero nella mischia.

Voleva aprire gli occhi, ma una pesantezza inesplicabile tenevali chiusi.

Un'idea le balenò in mente.

— Non mi ha detto: a domani? pensò.

Il giorno venne a mettere un termine alle sue agitazioni. Si coprì di un accappatoio e si appoggiò alla finestra.

Un leggero velo di nebbia ravvolgeva gli alberi del parco e la fontana presso la quale le sue labbra avean toccate quelle dell'amante. La brezza mattutina sollevava dai viali le foglie ingiallite che, ricadendo sulla sabbia, mandavano come un dolce mormorio.

In quel momento un raggio di sole dissipò la nebbia: la campagna apparve in tutto il suo splendore.

Odetta era piena di ansietà e di dubbio, ma senza impazienza.

— Ho cercato l'amore... e credo di averlo trovato... E pertanto sono più agitata, più inquieta di quando il mio cuore riposava nella tranquillità... E' questa dunque quella che chiamano la felicità? La signora d'Aurelian aveva poi tutto il torto di non volerne sapere? Chi lo sa? ripeteva.

Le tornarono in mente i giorni passati a Montmorency in compagnia di Gastone. Soltanto, allora le foglie erano verdi: adesso invece rosse.

Sul davanzale della finestra c'era un libro. Lo aprì. Erano le *Meditazioni* di Lamartine. I margini del volume erano tutti ingombri di note tracciate a matita.

Si ricordò che Gastone le aveva letto molte pagine di quel libro. Le caddero sott'occhi quei celebri versi:

> Perchè, perchè non posso sul carro de l'aurora,
> Sogno de' sogni miei, slanciarmi fino a te?
> Perchè nel triste esilio, perchè rimango ancora
> Se non ci sono accordi fra questa terra e me?
>
> Ecco la foglia morta tolta al ramo natio,
> Il vento della sera la porta via lontan...
> All'ingiallita foglia simile in tutto anch'io,
> Perchè mi porti in alto invoco l'uragan...

Il volume sfuggì dalle mani della signora de Nailhac. Un senso di amara tristezza la colse.

— Ieri era Gastone: oggi sarà Sandor. E domani e dopo domani?

Le parve sentir da lontano il galoppo d'un cavallo.

Sporse il capo fuori della finestra. Un cavaliere spuntava all'estremità d'un lungo viale di faggi.

Era lui!

Sandor montava lo stesso cavallo che guidava il giorno in cui aveva arrischiata la vita in mezzo alle mandre dei tori.

Pareva avesse le ali al fianco, e correva alla volta della finestra dov'ella aspettava pallida, inquieta, febbricitante.

Distingueva benissimo i lineamenti del conte. L'aveva riconosciuto.

Sandor pareva raggiante.

In breve fu sotto la finestra. Nell'atto ch'ei gettava le briglie al domestico, Odetta, drizzatasi tutta bianca, corse al piano e con mano febbrile cominciò la marcia di Rakoczy.

Le note scattavano come palle dalle dita nervose.

Sentì un grido, e continuò.

— No, no! Amare senza sentir amore, è impossibile, mormorò.

Per due minuti, Sandor, immobile come una statua, ascoltò la marcia ungherese che scattava violenta, selvaggia, impetuosa.

Poi, scuotendo la testa, mosse verso la barriera chiusa, e, fatto un saluto alla finestra dond'era scomparsa la signora di Nailhac, mandò un grido, il grido del gladiatore morente al Cesare romano.

E spronato il cavallo bianco di spuma, oltrepassò d'un salto la barriera.

Odetta si fece subito dopo alla finestra. Nascosta dietro una piega del cortinaggio, non vide più che l'ombra del cavaliere fuggente.

Chiuse gli occhi e ricadde accasciata sulla poltrona.

Il vuoto s'era fatto nel suo cuore; volle tornare alla vita attiva; ma era una attività senza calore e senza scopo.

Un mese dopo, ricevette una lettera che portava il timbro di Genova. Prima ancora di aprirla indovinò che l'aveva scritta Sandor.

— Addio, le diceva il conte; parto per non più rivedervi. Nel mio passato voi siete come un sogno, e mi paiono eterni i giorni dopo che vi lasciai. Il vostro nome stesso è come l'eco morente d'un inno melodioso che più non ci è dato sentire... Non saprete mai con quanta forza vi ho amata.. Io stesso lo seppi solo quando ogni speranza mi fu tolta. Fui per un giorno felice, d'una felicità che voi non conoscerete mai. L'indomani mi avete risvegliato... E il risveglio fu orribile. Adesso vado in cerca di addormentarmi per sempre....

Non volle leggere di più.

Una lagrima le bagnò gli occhi: afferrò con mano tremante una penna, ma, levato lo sguardo, vide nella sua cornice la faccia sardonica della signora d'Aurelian.

— A qual pro'? disse, lasciando cadere la penna. — Già Gastone de Boir d'Arci non è morto per questo; perchè ne morrebbe Sandor?

Qualche tempo dopo venne a sapere che il conte era partito per quell'avventurosa spedizione di Sicilia che rovesciò un trono e che, ad otto secoli d'intervallo, rinnovellò le imprese eroiche di Roberto e Ruggero Guiscardi.

Più tardi, da un freddo e laconico avviso stampato sui giornali, apprese che un giovane ungherese, il conte B... S... era stato raccolto spirante e crivellato di colpi sul campo di battaglia del Volturno. Era coperto d'un *attila* rosso. Nessuno come lui erasi spinto avanti nelle linee dell'esercito napoletano.

Il giornale cadde di mano alla signora di Nailhac. Col cuore gonfio, ella discese nel parco, in quello stesso luogo dove nelle ore silenziose d'una notte d'autunno, avea veduto il conte a' suoi piedi.

Il giardino era inondato di luce, l'aria tiepida, il fogliame fremente.

Odetta s'internò fra gli alberi.

Due ombre invisibili la seguivano in quella passeggiata, ambe tristi e pallide, l'una mezza confusa e quasi perduta; l'altra macchiata di sangue: Gastone e Sandor.

— Dio giusto! Mi condannerete voi perchè non seppi amare? esclamò.

L'acqua cadente nel bacino della fontana, a' pie' della statua di marmo, mandava un suono melanconico. Vide allora Odetta lungo una siepaglia camminare lentamente due sconosciuti, un giovane e una donna, stretti al braccio l'uno dell'altro.

Si guardavano amorosamente e si sorridevano: sui loro volti era diffuso come un raggio dolce e tranquillo: a mala pena si sentivano i loro passi sull'erba: parean non la toccassero.

Odetta, perduta in mille pensieri, li seguì per qualche istante; poi li vide allontanarsi e scomparire, come due cigni che fendono di conserva il verde dell'onde.

Era l'immagine fresca e sorridente che s'affacciava dietro il cortinaggio delle foglie.

— Si amano! disse Odetta. — Ma come fanno?...

FINE.

frutta, nè altro e ci siamo persuasi che aveva ragione un ufficiale francese nel definirlo *un assez malheureux pays.*

Il nostro comandante avendo fatto le visite d'uso, venne ieri a bordo, per la restituzione, il conte Savorgnan di Brazzà governatore del Congo. Il celebre viaggiatore fu ricevuto con gli onori dovuti alla sua carica e con la simpatia dovuta alla sua persona. È un uomo di alta statura, dalle spalle quadrate e dall'aspetto macilente di un asceta.

Si vede al suo aspetto, che è un uomo il quale ha avuto una vita avventurosa e penosa. Si mostrò gentilissimo, volle gli fossero presentati gli ufficiali del bordo, ai quali disse essere lieto che la presenza di una nave italiana al Gaboon gli avesse offerto la desiderata occasione di conoscere rappresentanti di una simpatica nazione. Parlò sempre italiano e se ne andò lasciando in noi tutti una una impressione favorevolissima e simpatica.

Noi siamo ora nella stagione delle pioggie, le quali sono di una violenza superiore ad ogni descrizione. Le precauzioni igieniche che prende il nostro solerte dottore ci affidano però che la salute continuerà a bordo ad essere buona. Fino ad ora non abbiamo avuto un solo malato.

Domani all'alba partiremo per le foci del Congo, dove ci fermeremo per una quindicina di giorni. Molto probabilmente il comandante ed alcuni ufficiali faranno una spedizione nell'interno.

Un grave articolo dell'Esercito sulla situazione

Roma, 8. L'*Esercito* commentando la situazione, dice:

« Gli abissini tengono le loro masse principali alquanto discoste dagli sbocchi di discesa, e il Negus accenna a rifare la strada verso Adua. Nella peggiore ipotesi rimarremo forti nelle posizioni fra Massaua e Saati. Ciò che avverrà in seguito ci preoccuperà, ma senza timori. È inutile illudersi: la soluzione soddisfacente che si sarebbe voluta da tutti è quasi impossibile. Ma non conviene che l'Italia rivolga le sue preoccupazioni alla vertenza africana, la cui importanza va scemando quanto più si rende grave la situazione in Europa. » Ed aggiunge: « La pace non può durare: sarà molto se passerà l'anno corrente senza che essa sia turbata.

L'Italia, colla coscienza di non aver provocato chicchessia e di avere usato forse anche troppa longanimità verso chi continuamente l'offende coi patti, e la insulta con ogni mezzo, deve guardare seriamente arditamente di fronte a quest'eventualità d'una prossima guerra. Altri e più gravi pensieri che quelli della vana ricerca del nemico africano ci incalzano. Conviene esser ciechi per non scorgere ormai che vi è un partito preso di là dalle Alpi di cogliere un'occasione per aggredire gli sborriti falsi italiani, traditori della razza latina, che commisero il grande delitto di costituirsi in nazione, di acquistare il loro posto fra popoli liberi e di presentarsi all'Europa come elemento moderatore e pacifico. »

Le incertezze del Negus.

San Marzano telegrafa da Massaua, 7 corrente:

Da informazioni risulterebbe che i sudanesi si sono spinti avanti oltre Gondar; hanno occupato l'Ambasciare nello Ambara all'est sul parallelo al lato nord del lago di Tsana, a quaranta chilometri da questo.

Gli abissini sono sempre fra l'Asmara, Gura e Debaroa.

Il Negus sembra esitante fra lo scendere ad attaccarci o retrocedere contro i sudanesi.

Ieri i nostri irregolari fecero ricognizioni a J k_ar, Gombed ed Ailet.

Massaua, 7. Dicesi che il Negus domattina tornerà ad Argallo coi principali capi per definire sul da farsi.

Degiac Tessemmà sarebbesi recato all'Asmara.

Non segnalasi altro movimento di truppe.

Le voci indigene confermano l'invasione dei dervisci nella provincia di Dembea. Accennerebbesi anche alla presa di Gondar, ma se ne dubita.

GRAVI NOTIZIE

Telegrafano da Massaua all'*Esercito*:

Sono giunte a Massaua gravi notizie da Suakim.

Gli Abissini hanno sgombrato nuovamente da Ghinda.

Non vennero segnalati altri drappelli abissini in esplorazione verso il nostro campo.

Corre voce insistente che il Negus tornì ad Adua, per domandare il concorso di Menelik contro i Sudanesi.

Lo stesso *Esercito* nel solito commento dice che gli avvenimenti di Suakim hanno una notevole influenza sulla nostra posizione a Massaua.

Le controproposte italiane.

Parigi, 8. Il governo italiano inviò a Menabrea delle controproposte in base alle quali dovrebbero riprendersi i negoziati del trattato di commercio.

È MORTO
l'Imperatore di Germania
GUGLIELMO IL VITTORIOSO

Fin da ieri notte si era sparsa la voce in città, fosse morto a Berlino il nonagenario Imperatore di Germania — Guglielmo il Vittorioso. Tale voce ora più tardi smentita, dal seguente telegramma, che pubblichiamo a titolo di cronaca:

Roma, 8. Un telegramma da Berlino dice che ieri alle 3 pom. i Giornali di quella Capitale davano la notizia della morte dell'Imperatore. Quindi vivissima commozione nella popolazione che si affollava nelle piazze e sulle vie. Ma alle 9 pom. si pubblicò un Bollettino medico ufficiale che smentiva la triste notizia.

Ma stamane, la dolorosa notizia è venuta direttamente da Berlino — con laconico telegramma che qui riproduciamo:

Berlino, 9. L'Imperatore Guglielmo è morto.

Facciamo seguire a questo telegramma le notizie e le impressioni che precedettero la catastrofe.

Berlino 8. Lo stato dell'imperatore è un poco più tranquillo, ma senza sensibile aumento di forze. Koegeln, predicatore superiore di Corte, è restato presso l'imperatore dalle ore 12 alla una.

Il principe Guglielmo e la principessa sono a palazzo dalle 8 ant.

Bismarck vi si recò a mezzogiorno, conferì lungamente col principe Guglielmo.

Il principe ereditario di Svezia arrivò alle ore 2.15 pom.

I principi del sangue presenti a Berlino furono pure a palazzo.

Verso le 2 pom. l'imperatrice e la granduchessa di Baden furono ammesse presso l'imperatore che alle 2 pom. ricevette pure Bismarck con cui parlò. Bismarck uscì da palazzo alle 2 3/4 pom.

Un manifesto annunzia che i teatri reali oggi sono chiusi.

San Remo, 8. Il Kronprinz manifestò la ferma intenzione di recarsi a Berlino in caso che suo padre fosse in pericolo. Il Kronprinz passò una notte buonissima. Stamane si recò presto in giardino.

San Remo, 8. Stante l'aggravamento di salute dell'imperatore stasera partono per Berlino il principe Enrico e il granduca Darmstadt figlio.

San Remo, 8. Il Kronprinz e la famiglia partiranno sabato per Berlino.

L'imperatore Guglielmo nacque nel 22 marzo 1797, da Federico Guglielmo III (morto nel 1840) e dalla regina di Prussia Luigia (morta nel 1810). Si ammogliò nel 1829, l'11 giugno, ad Augusta di Sassonia Weimar, nata il 30 settembre 1811 ed ancora vivente.

Fu proclamato reggente pel regno di Prussia il 9 ottobre 1858; e successe al fratello Federico Guglielmo IV nel 2 gennaio 1861.

Incoronato re di Prussia nel 18 ottobre 1861.

Tre guerre, vittoriose per le tedesche, armi, sostenne: quella contro la Danimarca (1864); quella contro l'Austria (1866); quella contro la Francia (1870, 1871).

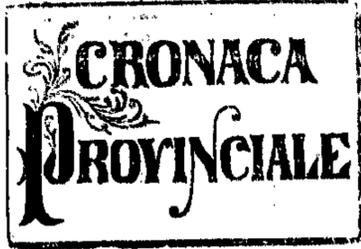
La guerra contro la Francia raffermò l'unità germanica ed assicurò la supremazia tedesca in Europa. Ricordano tutti come l'Imperatore Guglielmo invocasse ne' suoi proclami la Divina Provvidenza, dalla quale riconosceva le vittorie sue.

Il genio strategico militare di Moltke e politico di Bismarck gli assicurarono quelle vittorie strepitose — questi preparando l'unione tedesca e rafforzandola, quegli guidando l'intrepido esercito sui campi di battaglia.

Fu nel 1870 che si gettarono le basi del potente impero, coi trattati del novembre, ratificati il 29 gennaio 1871 a Berlino. La costituzione dell'Impero entrò in vigore nel 16 aprile 1871: in essa è stabilito che la presidenza della l'Impero spetta alla Corona di Prussia.

L'Imperatore Guglielmo accettò a Versaglia la dignità ereditaria d'Imperatore tedesco, e diresse un proclama ai popoli della Germania datato appunto da Versaglia, nel 18 gennaio 1871, dove tale si affermava.

Federico Guglielmo, il Principe ereditario, del quale pure, stando alle notizie, sono contati i giorni, nacque il 18 ottobre 1831; si ammogliò il 25 gennaio 1858 alla principessa Vittoria figlia della Regina d'Inghilterra.

Il Principe Guglielmo, cui un rescritto imperiale affidava la rappresentanza dell'Imperatore e Re per gli affari in corso; e che molto probabilmente sarà tra breve il nuovo Imperatore di Germania; è nato nel 1859. Sposatosi nel 1881 colla Principessa Augusta Vittoria di Sleswig-Holstein, ebbe due figli, il primogenito dei quali nacque nel 1882.

Ringraziamento.

Preg. Sig. Meichiade Plateo,

Direttore della Compagnia di Assicurazioni *La Metropole* Udine.

Quantunque la correttezza e puntualità della Compagnia di Assicurazioni contro l'incendio *La Metropole,* siano ormai conosciute ed apprezzate, pure ci sentiamo in dovere di pubblicamente ringraziare la prelodata Compagnia, dalla S. V. rappresentata, per la lealtà usata nella liquidazione dei danni, *con nostra piena soddisfazione stabiliti dalla Perizia nella somma di L.* 3509 40, nonchè *per la prontezza con cui tale importo ci fu consegnato in contanti;* e ciò in base al recente incendio sviluppatosi nei nostri fabbricati posti in Comune di Cividale, nella località detta Buco di Carraria, da noi, con accortezza, assicurati presso la nominata stimata Compagnia.

Con tutta riconoscenza ci protestiamo di V. S.

Devotissimi

Macorigh Luigi e famiglia.

Cividale, 7 Marzo 1888.

La Commedia di Dante Alighieri

col comento inedito di *Stefano Talice* da Ricaldone pubblicato per cura di V. Promis bibliotecario di S. M. e di C. Negroni socio della Regia Commissione dei testi di lingua. Seconda edizione autorizzata da S. M. — Ulrico Hoepli edit. libraio della R. Casa Milano, 1888.

Due anni sono venne pubblicata la *Divina Commedia* col comento inedito e in gran parte sconosciuto di Stefano Talice da Ricaldone; ciò per ordine del Re. Il quale della non abbondante tiratura di esemplari fece distribuzione generosamente larga e illuminata. Questo è ormai a tutti noto anche alle persone che non si occupano minimamente di studi danteschi, — e se qui si ripete gli è per constatare un fatto che fa onore all'Italia e al suo Re.

Orbene la impressione del comento di Talice, fu, nel complesso, vivissima; da ciò il desiderio di molti che essa venisse posta in commercio. Questo desiderio colla sua solita sollecitudine viene oggi perfettamente esaudito dal comm. U Hoepli; il quale coll'autorizzazione reale avendo pubblicato in bella e artistica edizione la *Divina Commedia* col comento di Talice, ha reso un servizio agli studi danteschi e ornato di un'opera bella di più le sue ricche e utili collezioni di libri di scienza, di lettere e d'arte.

Questa seconda edizione è eguale e gualissima alla prima — secondo il desiderio di S. M. — ed è così curata dagli stessi comm. Promis e Negroni i quali curarono la edizione reale. Naturale; essi dovevano aggiungere come hanno fatto, quanto han potuto sapere circa il comento e il suo autore durante l'intervallo che passò tra la prima e la seconda stampa e così l'edizione seconda contiene di più della prima una serie di notizie che si riferiscono alla persona dello Stefano Talice e alcune che riguardano la cultura letteraria della Corte e della Marca Saluzzese nella seconda metà del secolo XV. Chè i curatori del presente comento sono di parere che il Talice dimorasse a Saluzzo e ivi spiegasse Dante nella sua *Divina Commedia* come vedesi nel comento or pubblicato. Il quale come sanno i dantisti, è tanto più interessante in quanto il Taliciano è il solo *comento* oltre quello del Landino che appartenga al XV secolo e illustri intiera le tre Cantiche.

La seconda edizione comprende anche il ritratto di Dante in acquaforte tolto direttamente dalla fotografia del Codice Riccardiano, 1040: dove il Poeta è raffigurato nella grandezza della metà del vero in acquarello dell'età di oltre 40 anni. Questo ritratto venne designato da una commissione speciale Governativa come quello, del Divino Alighieri, da preferirsi su tutti gli altri oggi noti. Anzi nella presente edizione si ha a mo' d'appendice, il rapporto rassegnato al Governo dalla Commissione incaricata di riferire su tale argomento; e nelle sue ragioni nuove e gravi e persuasive è di un grandissimo interesse.

Insomma un'edizione che si raccomanda da sè; così ben curata, così ben presentata anche nella sua veste tipografica, che il sonarvi o parer di sonarvi il tamburone attorno, sarebbe una umiliazione per il pubblico colto cui si dirige e per l'editore benemerito.

La crisi bulgara.

Sofia, 8. Il Consiglio dei ministri concreterà domani la risposta da darsi alla Turchia. Non dubitasi che questa risposta sarà conforme alle precedenti, il governo essendo deciso ad opporsi anche colla forza alla destituzione del Principe.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 8-3-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	757.3	756.1	757.6	756.5
Umidità relativa	71	59	74	64
Stato del cielo	copert.	misto	copert.	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	N W	E	W	—
Vento (velocità chi.)	1	2	5	0
Termom. centigrado	3.5	7.3	3.0	6 4

Temperatura massima 10.1 | Temp. minima
» minima — 0.3 | all'aperto — 1.8
Minima esterna nella notte — 0.7

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 6 marzo 1888.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi meridionali, cielo nuvoloso nebbioso, qualche pioggia, temperatura in aumento.

Ai cortesi soci di Udine.

Come di consuetudine, l'Esattore della *Patria del Friuli,* comincia a questi giorni il suo giro per raccogliere il prezzo dell'associazione.

L'AMMINISTRAZIONE.

Contro il progetto della nuova tassa sull'alcool.

Ieri nei locali della Camera di commercio si adunavano molti negozianti in spirito e liquori della città e provincia, e, presa conoscenza del progetto di legge per la nuova tassa sugli alcool ed udito il parere pronunciato da altre assemblee di negozianti tenutesi a Milano e a Rovigo, deliberarono di spedire il seguente telegramma al Ministero del Commercio e alla Commissione per i provvedimenti finanziari.

« Negozianti spirito liquori questa Provincia, radunati Camera commercio, ritenuto progetto tassa alcool irrazionalmente vessatorio, sopprimente possibilità commercio alcool con conseguente diminuzione per lo Stato provventi dazio soprattassa fabbricazione e ricchezza mobile, pregano Ministero e Commissione parlamentare respingerlo, nominano propria Commissione per esporre difetti progetto. »

Seguono le firme di 23 intervenuti.

Inoltre pregarono la Camera d'occuparsi d'urge za della cosa e patrocinare presso il Governo i loro interessi.

L'Accademia in Seminario.

Cortesemente invitati, assistemmo all'Accademia tenutasi ieri sera nel Seminario in onore di S. S. Leone XIII.

Gli ampi corridoi erano parati e illuminati a festa: la sala dell'Accademia, addobbata con molto buon gusto, rigboccava di invitati e di alunni.

Vi assisteva S. E. l'Arcivescovo.

L'orchestra d'archi e d'armonium era diretta dal maestro Franz.

I componimenti letterarii nelle due lingue, italiana e latina, tutti lavori egregi dei Docenti dell'Istituto, vennero con garbo e proprietà declamati dagli alunni più distinti, riscuotendo gli applausi dell'uditorio.

Piacquero specialmente l'egloga pastorale *Electio in Pontificem,* dettata nell'idioma del Lazio con semplicità e purezza di stile ammirabili, ricca di affetto e di poetico sentimento; e il tema in iscioltì *Leone XIII e l'Oriente,* versi robusti e dalla forma magistrale, inspirati a quanto ha fatto e ottenuto il Pontefice per le Chiese orientali.

Lodatissimi i tre cori del maestro Franz: *S'alzi solenne il cantico — Salve Oriente! Oh soavi memorie — Suona a Leon l'empireo..* l'ultimo in ispecie che fu fatto replicare fra i generali applausi. Con queste composizioni musicali, riaffermò il giovane maestro la propria valentia.

In ultimo, l'Arcivescovo rivolse la parola ai convenuti ed ebbe sentite parole di elogio pei Moderatori del suo Seminario e pel maestro Franz, degno discepolo dell'illustre Tomadini.

Il saggio accademico, cominciato alle sei, terminò dopo le nove, con un evviva al Papa, all'Arcivescovo, al Rettore del Seminario.

L'Arcivescovo fece telegrafare al Cardinale Rampolla, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i convenuti.

L'ultimo processo.

Pavoni Arturo di Antonio, d'anni 24, guardia di finanza della brigata di Trivignano imputato di oltraggio al pudore, minacce e percosse; venne condannato per percosse a lire 5 d'ammenda e venne dichiarato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato per gli altri due reati.

Teatro Sociale.

Questa sera riposo:

Domani a sera si darà l'ultima novità del giorno:

A basso porto

scene popolari napoletane di Goffredo Cognetti, — e messe in scena dall'stesso autore.

Allo studio: *Patatrac!* di Salvetti. *Durand e Durand* di Valabrègue (nuovissima)

Quanto prima; *Cecilia* di P. Cossa. *I Danicheff* di A. Dumas.

Vendita di un velocipede.

È in vendita un velocipede quasi nuovo, altezza m. 1 37, fabbrica inglese. Prezzo L. 280,

Rivolgersi alla Sala Cecchini

Municipio di Udine
AVVISO.

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati del rilievo effettuato addì 1 marzo corr. relativamente al peso ed al prezzo del pane di I. qualità tenuto in vendita presso i fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto vengono pure riportati i prezzi constatati nell'ultimo rilievo del 14 luglio 1887.

Dal Municipio di Udine, li 2 marzo 1888.

IL SINDACO
L. DE PUPPI.

N. d'ordine	NOME E COGNOME	Ubicazione dell'esercizio	Prezzo d'una bina	Peso d'una bina	Prezzo ragguagl. a 1 Kil	Prezzi giusta l'ultimo rilievo del 14 luglio 1887	OSSERVAZIONI
	CITTÁ						
1	Giuliani Ferdinando	Via Pracchiuso 43	16	480	33	39	
2	Variolo Nicolò	» Poscolle 58	16	460	34	42	
3	Disnan Carlo	» Grazzano 5	16	415	38	37	
4	Cremese Giuseppe	» » 18	14	360	39	39	
5	Nicolai Romano	» Sarpi 1	15	380	39	38	
6	Taisch Claudio	» Palladio 2	15	375	40	35	
7	Cargnelutti-Cremese Anna	» Gemona 58	14	350	40	39	
8	Fornezza Guglielmo	» Erbe 2	15	367	40	39	
9	Bonassi-Lucich Maria	» Grazzano 102	15	370	40	37	
10	Variolo Ferdinando	» Poscolle 32	16	387	41	38	
11	Cantoni Angelo	» Ronchi 73	14	340	41	42	
12	Del Bianco Furlani Girol.	» Aquileja 53	15	360	41	41	
13	Coccolo Pietro	» Mantica 17	14	340	41	40	
14	Lodolo Giuseppe	» Pracchiuso 89	15	360	41	41	
15	Molin Pradel Sebastiano	» Bertolini 8	15	360	41	44	
16	Pecì Domenico	» Cavour 19	16	380	42	43	
17	Damiani Francesco e Giov.	» Villalta 22	15	345	43	—	
18	Pesante Giacomo	» » 74	15	350	43	44	
19	Gusti Giacomo	» Poscolle 36	15	340	44	43	
20	Pittini Vincenzo	» Manin 9	16	350	45	42	
21	Coscutti-Polano Anna	» Valvason 5	15	330	45	47	
22	Cremese Carlo	» Cavour 5	16	350	45	40	
23	Catapan Giuseppe	» Gemona 32	15	327	46	42	
24	Cantoni Giuseppe	» Canciani 5	15	307	49	45	
25	Molinaris fratelli	» Sarpi 2	15	305	49	46	
	nel SUBURBIO o FRAZIONI						
26	Disnan Giovanni	fraz. Cussignacco	20	668	30	35	Escluso il dazio di introduzione in Città.
27	Todero Luigi	»	16	490	32	34	
28	Colautti Giovanni	Chiavris	14	425	33	36	
29	Zoratti Contardo Rosa	sub. di Grazzano	16	440	36	35	
30	Colautti Giacomo	Chiavris	14	385	36	35	id.

Ricordi popolari 11 febb. 1848.

Chi è di avanzata età ed ha avuto parte o come spettatore o come attore nei moti rivoluzionari del 1848, deve ricordarsi facilmente di alcuni luoghi di convegno, ove si radunavano la parte democratica popolare di Udine unitamente anche a uomini di classi più elevate; o come in quei luoghi si discuteva intorno ai prossimi avvenimenti, che resero celebre il patriotismo dei Siciliani, dei Lombardi, dei Veneti, Toscani ecc.

Dove erano questi luoghi di convegno? forse in qualche teatro?

A quell'epoca non vi era che un solo teatro, e in quelle sale non si trattavano che gli affari che avessero interessato i palchisti e le *Compagnie drammatiche.*

In qualche birreria?

Oibò! vi era una sola, condotta da un Carintiano, nè il popolo beveva quello squallido liquore che non dava non dà ispirazione veruna a noi italiani, ma invece intorpidisce la mente ci rende flosci e snervati.

In luoghi privati nemmeno; il popolo, a quell'epoca, amava riunirsi in comune con chi ne sapeva di più, ed appunto fra un bicchiere e l'altro, tenendosi rispettoso, procurava apprendere ciò che gli era ignoto; poichè di giornali non si aveva che la *Gazzetta di Venezia*, l'*Osservatore Triestino* e la *Gazzetta di Milano*, e questi si trovavano nei primari Caffè o da qualche abbonato delle classi signorili.

Dove convenivano poi questi patrioti? A metà di Calle Cortazzis esiste ancora una osteria, detta l'Osteria del Gobbo.

Del proprietario attuale non conosciamo il nome, ma quaranta anni fa ne era proprietario un certo Giuseppe De Faccio, buon uomo, che teneva sempre un eccellente vino, perchè amante esso pure del bicchiere, e che oltre al suo mestiere di oste, faceva l'antiquario. Nè era privo di cognizioni il De Faccio in certe partite. Siora Tina, sua moglie, pulita e brava donna, attendeva alla cucina, serviva gli avventori che lì convenivano in gran numero di tutte le classi del popolo lavoratore, perchè i prezzi erano discretissimi, e per le belle maniere di quella buona donna.

Dalla contrada Cortazzis si discendeva in questa osteria per una scala di pietra di parecchi gradini. Appena messo il piede sul piano terreno, si presentava un vasto stanzone che a quell'epoca aveva appunto alcunchè di originale. Questa stanza era divisa in due riparti da una colonna a pilastro, messa lì a sostegno di una gran trave che attraversava il soffitto da un capo all'altro; a destra una vasta parete alla cui estremità stava collocato un grande camino; a sinistra la scala per cui si ascendeva al piano superiore; sulla parete di fronte un grande foro che metteva ad un piccolo cortile, riparato da invetriate, il qual foro assieme ad altri dalla parte opposta verso la strada, mandava una scarsissima luce su quell'ampio stanzone nero e verniciato di grassa fuligine per i densi vapori delle vivande che venivano cucinate nel patriarcale focolaio. Vicino a questo un antico banco per le stoviglie, e nel fondo una bella fila di botti ricolme di buon vino friulano, dai prezzi di 16, 24, e 40 centesimi di lira austriaca al boccale; tre file di grandi tavole disposte una sotto la parete a destra, una in mezzo in direzione della colonna, una sotto la parete a sinistra vicino la scala; altre più piccole stavano a comodo degli avventori, e fra queste l'antica tavola lavorata con qualche intaglio, di stile barocco, con intorno gli antichi seggioloni dello stesso stile, che erano collocati all'angolo destro di questo vasto quadrato; ed altri sparsi qua e là fra le tavole sopradette.

A compimento di questo luogo originale, specie di caverna sotterranea, sulle pareti talvolta si poteva scorgere degli antichi dipinti in tela, come ritratti, battaglie, santi parte chiusi in vecchie cornici, le cui dorature erano quasi sparite e non ci si vedeva più che il rozzo apparecchio del bolo sulle parti più sporgenti, con molte scrostature; e fra questi dipinti, qualche frammento di antiche armature, vecchie ed arrugginite partigiane e qualche spadaccia. A compimento di una tale decorazione, poi, e a testificare la fede religiosa dei buoni vecchi proprietari di quell'esercizio, alla sommità della colonna suddetta stava appeso un quadro dipinto in tela, rappresentante la sacra famiglia, davanti al quale si aveva la cura, nei giorni dedicati a Maria, di accendere un'antica lampada appesa al soffitto, la cui luce riflettevasi su quell'annerito dipinto, lasciando appena scorgere i contorni.

La luce rossastra dei lampioni ad olio appesi qua e là per lo stanzone illuminava gli oggetti antichi sparsi per le pareti, e le sincere ed espressive facce dei lavoratori che alle otto della sera si recavano a mangiare per pochi soldi una buona porzione di umido di vitello, con la polenta ed il mezzo boccale di Vino.

I tipografi per il solito tenevano le loro riunioni a destra, ove stavano i mobili artistici. Là falegnami, fabbri, carpentieri, ottonai, gente del piccolo commercio e facchini; a sinistra, vicino alla colonna, agenti di commercio, professionisti, artisti, studenti ed altra gioventù *di belle speranze*, frammisti agli operai. *(Continua)*

Ringraziamento.

Nell'ambascia che l'affligge, la famiglia del compianto **Zuliani Camillo** non trova parole per ringraziare quanti concorsero a rendere più solenni le di lui funebri al compianto onoranze.

Ringrazia in ispecial modo gli Impiegati tutti del Genio Civile Governativo e quei pietosi che gentilmente concessero il tumulo dove riposa ora l'amatissimo estinto.

Udine, 8 marzo.

VOCI DEL PUBBLICO.

Ancora la questione di Porta Villalta. — Pro e contro. — Questi parlano in favore.

Udine, 7 marzo. — Il malcontento che va accentuandosi in questi giorni nelle vie Castellana, Villalta e Superiore conferma l'ingiustizia con cui sono trattate quelle contrade, con le quali non si fu larghi che di promesse, senza poi mantenerle.

Sono venti — e non quindici — sono venti anni che quelle vie non ebbero rinnovato il selciato e con quanto pericolo dei passanti, si vada a vedere.

Càpita una pioggia: via Superiore è letteralmente allagata da un muro all'altro e da un'acqua inquinata delle più luride sporcizie; impossibile il transito senza sdrucciolare e cadere nell'acqua. Si vada a vedere, e queste verità non potranno essere negate.

Prima della chiusura della porta, i borghigiani ci tenevano ad avere più pulizia; ma ora che non possono esportare man mano o non lo vogliono, per la mancanza del passaggio immediato della barriera durante la notte, le materie fecali, le lasciano talvolta ingombrare nei cortili dove fanno *pompa magna* di se. Devesi aggiungere la completa mancanza d'acqua, poichè borgo Villalta sarà ultimo ad averne.

Se nel centro o in qualche via dove abita per caso un Consigliere mancasse una fiammella, o non luccicasse a prescrizione, se una chiavica od uno spanditoio odorasse; se, in caso di lavori stradali, ci fosse un sasso fuori posto, o qualche sollevazione di terreno, o qualche ondulatura, o una pietra non bene connessa sul marciapiede; si grida, e come! contro l'Ufficio Tecnico perchè non vi mette immediato riparo; e l'Ufficio tosto si affretta a riparare. I figliastri, che siamo noi abitanti di quelle vie, domandano di diritto ciò che tutti godono e ch'essi non hanno: acqua, aria e luce; possono scannarsi, magari, che i loro lamenti non saranno mai esauditi. Nel suburbio Villalta c'è un fanale solo; e dal giorno della chiusura della Porta, *non fu più acceso!*

Si aveva speranza che la barriera si riaprisse almeno al pubblico transito durante la notte. Venne negato anche questo dalla sapienza della maggioranza del Consiglio! E invece si fè premura alla rispettabile Giunta che desse mano ai lavori d'accesso al Ledra ed al livellamento della strada interna di circolazione fra la porta Venezia e Porta A. L. Moro.

Non è certo il buon senso che ha guidato la maggioranza. Non si è voluta una spesa necessaria; si è votata questa, che ben può dirsi spesa di *puro lusso*. Un uomo amministrativo che si rispetta deve deplorare tanta palese contraddizione. Non si volle spendere, per non più di due anni e nove mesi, L. 5000 annue per urgenti bisogni igienici e di sicurezza pubblica; e si spenderanno invece 15 mila (se pur basteranno; faranno i conti alla fine del lavoro) in puro lusso — ripetesi in puro lusso, affermando con coscienza che nessuno si servirà, nè potrà servirsi per transito di tale strada, anche se fatta a doppio passaggio: *s'interroghino* e agricoltori e noleggiatori di cavalli, e tutti risponderanno quello che abbiamo asserito qui sopra.

In Consiglio, oltre ai soliti contraddittori che facevano questioni di finanze (quantunque da altre parti si sprechino migliaia di lire) sorse un consigliere, e nessuno seppe rimbeccarlo a dire che quasi tutti gli agricoltori (naturalmente quelli che hanno i mezzi) trasportano all'aperto le loro abitazioni. Ciò è falso; trasportano le stalle sole, invece, e da ciò nasce più sentito, più prepotente il bisogno dell'immediato passaggio per codesti agricoltori che, tenendo l'abitazione in Città, sono obbligati tutti i momenti di portarsi alle stalle e per i bisogni d'estate degli animali e pel cambio delle persone, le quali per la maggior parte dell'estate dormono di giorno e non di notte; qualsiasi possidente deve sapere che il contadino esce al lavoro, durante la stagione calda nelle prime ore del mattino e tante volte lavora di notte.

Dunque, non si è egli ancora in tempo di sospendere l'inutile lavoro di sistemazione della strada di circonvallazione interna — inutile affatto, si ripete; e soprassedere alla deliberazione Consigliare del 5 corr. riaprendo con meno spesa la Porta Villalta durante la notte, almeno fino al 1890?

È una calda preghiera che fanno codesti borghigiani i quali per Commissione fanno caldo appello alla stampa perchè invochi dall'equo sentire di codesto nobile ed illustrissimo sig. Sindaco e della Giunta, che ripropongano al Consiglio la questione seguente:

I. Di sospendere assolutamente i lavori di riadattamento della strada di circonvallazione interna;

II. Di riaprire la Porta Villalta durante la notte almeno fino al 1890.

Questo parla contro i Villaltesi.

Udine, 8 *marzo*. — La maggioranza dei cittadini, non offesa da preconcetti, s'è grandemente compiaciuta della Consigliare deliberazione, in senso negativo, alla domanda, *rectius* pretesa ingiustificata ed ingiustificabile d'alcuni borghigiani di *Via Villalta* per la restituzione in pristino (stile da leguleio) nell'esercizio di quella *Porta*. Infatti la Città nostra, con un circuito a molt'altre di gran lunga inferiore od eguale, di coteste Porte ne ha ben *sette* (dico sette). — È un fatto storico, rispondono. — Grazie tante! Anche la barbarie, che Dio ne scampi e liberi, è un fatto storico; e che perciò? Ma che storie d'Egitto! La quistione (che non è quistione) era d'ordine esclusivamente economico; trattavasi cioè di vedere se, contro il postulato di ragione e di legge, l'*interesse speciale* avesse dovuto o meno prevalere all'*interesse generale*, in altri termini se il Comune fosse tenuto aggravare la mano.... paterna sulla massa dei contribuenti, gia mezzo rovinati, coll'annuo considerevole dispendio di *cinquemila* lirette all'incirca, per fare il comodo de' sullodati borghigiani, cui del resto auguriamo salute e prosperità. Eh, che volete? l'uomo è fatto così; *alla barba del vicin, tira l'acqua al suo mulino.*

Oltracciò sarebbe stato, a mio avviso, indecoroso e di pessimo esempio per una Autorità, sia pure amministrativa, che si rispetta questo mutare e rimutare, in breve lasso di tempo, i propri regolamenti meritandosi di tal guisa il rimprovero del Poeta che

..... a mezzo novembre
Non giunge quel che tu d'ottobre fili.

Via, via; non c'è malaccio! La dignità del carattere comincia a farsi sentire e bene sta che parta dall'alto. Intendami chi può.. *Un assiduo*

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Morsano al Tagliamento

Avviso di concorso

A tutto marzo andante rimane aperto il concorso al posto di Levatrice comunale verso l'annuo stipendio di L. 300.

Morsano, 4 Marzo 1888.

Il Sindaco ff.
Giuseppe Ersettig.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Udine, 8 marzo.

Bovini.

La situazione di questo articolo va ognora migliorandosi, sia perchè i prezzi sono sempre sostenuti, sia perchè la corrente delle domande si mantiene sempre viva.

Il mercato tenutosi lunedì a Tricesimo è stato discretamente fornito di animali. Vi era gran numero di compratori e si operò in gran parte nella roba giovane. Vi furono discreti affari anche in buoi da lavoro e in quelli da macello, ma più in quest'ultimi, a motivo che i lavori della campagna non sono per anco incominciati.

Ecco i prezzi per quintale a peso morto, della carne macellata pel consumo locale nella precedente settimana:

Bovi di I qualità	da L. 114	a	118
Vacche	» 92	a	92
Vitelli d'oltre 1 anno	» 70	a	74
» da latte	» 60	a	65

Foraggi.

Su per giù, i mercati della passata ottava sono stati uguali a quelli della precedente. Vi fu discreta quantità di merce portata in vendita e anche il concorso dei compratori è stato abbastanza numeroso. I prezzi rimasero stazionarii, ed è opinione generale rimarranno tali sino al nuovo raccolto.

Ecco i prezzi dei fieni quotatisi sul nostro mercato fuori porta Poscolle al quintale per merce schiava di dazio:

Fieno dell'alta I qualità	da L. 6.75	a	7.50
» della bassa	» 5.40	a	6.—
Paglia	» 4.20	a	4 30
Erba Spagna	» 7.75	a	8 50

Vini.

Sebbene la stagione non sia ancora molto avanzata, e fino al nuovo raccolto d'uve del tempo ce ne corra, la maggior parte delle rimanenze di vino fino sono esaurite. Di quelle tuttora esistenti si pretende l. 60 a 70 all'ettolitro.

Vino comune nostrano venne in discreta quantità, ma si mantiene sostenuto.

I vini comuni bassi o quelli di Americano vengono offerti con più insistenza, a motivo delle molte partitelle che tuttora sono da vendersi.

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella decorsa settimana per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L. 2.—	a	2.30
» (Borre)	» » 1.90	»	2 25
» tagliate	» » 2.50	»	2.80
Carbone I.a qual.	» » 6.50	»	7.—
» II.a qual.	» » 6.—	»	6 50

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	„	150	„ 134	„ 112 0/0	K. — —
Suini	„	200	„ 183	„ 120 0/0	„ — —
Bovi	„	655	„ 340	„ 60 0/0	„ 118 0/0
Vacche	„	420	„ 190	„ 55 0/0	„ 106 0/0
Vitelli	„	56	„ 35	—	„ 80 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 31 — Vacche N°. 20 — Suini N°. 46 — Vitelli N°. 156 — Castrati e Pecore N°. 20—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una tremenda esplosione.

Madrid, 8. Un'esplosione di dinamite avvenne in una fabbrica presso Cabanas, provincia di Barcellona.

La detonazione fu udita a sei chilometri di distanza, sedici morti sei feriti.

Se il fuoco si fosse comunicato al l'edificio vicino dove sono depositati 600 quintali di dinamite, tutti i villaggi vicini sarebbero stati distrutti.

L. Monticco, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi quarta pagina).

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 20. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 8. Rendita Ital. 1 gen. 94.95 a 95.15 Id. 1 luglio 92.73 a 92.93. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 370. a .— id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da —.— a .— Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 318.50a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da a a tre mesi da 125.10 a 125.35 Francia sconto 3, a vista da 101.50 a 101 85, Londra sconto 4, a vista da 25.48 a 25.55 a tre mesi da 25.52 a 25.61. Svizzera sconto 4, a vista da 101.35 a 101 65 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.25 a 203.75 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203 .

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 7. Rend. Ital. da 95.15 a .10. Cambi Londra da 25.59 a 55. Cambi Francia da 101.75 a 70. Cambi Berlino da 125.40 a .05

FIRENZE, 7. Rend. Italiana 95 42 1|2 Cambi Londra 25 56. Cambi Francia 101.3|4 Az. Fer. Mer. 780.50. Az. Mobiliare 980.00.

GENOVA, 7. M. debole Rendita Italiana 95.15. Az. Banca Naz. 2105. Az. Mobiliare 978. Az. Fer. Mer 781.50 Az. Fer. Med. 606.00.

ROMA, 7. Rendita Italiana 95.22 Az. Banca Generale 665.00.

PARTICOLARI

Parigi, 8. Chiusa R. ital. 93.20.

Vienna, 9. Rendita Austriaca carta 77.05. Id. aust. arg. 78.30 Id. aust. oro 107.35. Londra 127.25. Napoleoni 10.06.—

Milano, 8. Rend Ital. 95.15. Serali 95.10. Napoleoni —.—, Marchi 125.1|2.

BORSE ESTERE

BERLINO, 7. Mobiliare 136.90, Austriache 85.80. Lombarde 139.90 Rendite Italiane 93.30.

TRIESTE, 8.

Le notizie sfavorevolissime sullo stato di salute dell'Imperatore di Germania e l'avviso dato da dispacci privati che il «Reichsanzeiger» notifica essersi dall'Imperatore affidata la reggenza al principe Guglielmo, provocarono dei ribassi in tutte le carte, ma più particolarmente nelle Rendite.

I cambi molto domandati tanto pronti che a consegna.

I Napoleoni per fine giugno si pagarono da fiorini 10.16 a 10,18 e a Londra per maggio a 128.

In chiusa di Borsa subentrava una lieve ripresa in seguito a realizzi,

Napol. 10.06 a 10.08 Zecchini 5.88. a 5.90. Lire Sterline da 12 05 a 12.08. Lire Turche 11.36 a 11.38 Londra da 127.15 a 127.50 Francia da 50.25 a 50.40 Italia 49.30 a 49.45. Bancanotte italiane da 49 35 a 49.45. Dette Germaniche da 62.40 a 62.56.

Rendita austriaca in carta da 77.60 a 77.10 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 94.75 a 95.25. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 82.10 a 82.35 Credit da 267.00 a 268.00. Rendita Italiana da 91. 7|8 a 92 1|8 Greci 5 0|0 da 1. 344 a 346.

VIENNA, 8.

Azioni Credit 265.00. Biglietti 1860 132.00. Detti 1864 163.50. Rendita austriaca in carta 77.10 Ferrate dello Stato 214.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.07 . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 266.50. Lolyd austriaco 402.—. Banca anglo austriaca 98. Lombarde 73.50. Union Banck 184 20 Landerbank 201.00 Prestito comunale viennese 131.50. Rendita austriaca in oro 107.40. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 95.55. Detta detta in carta 5 0|0 82.50 Azioni tabacchi 80.25 Fermissima.

LONDRA, 6. Italiano 92. 1|2 Inglese 102 1|16

PARIGI, 7. Rendita Fr. 3 0|0 85.40. Rendita 3|0 per 82.40. Rendita 4 1|2 103.72. Rend. italiana 93 65. Cambi su Londra 25.29. Consolidi inglese 102 1|16 Obbligazioni ferr. italiane 292.00. Cambio italiano 1.1|2 Rendita turca 14.20 Banca di Parigi 765. Ferrovie tunisine 498.00. Prestito egiziano 381.25. Prestito spagnuolo est. 67, 3|8 Banca di sconto 461 00 Banca ottomana 496.75 Cred. fondiario 1382 Azioni Suez 2115.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine
ore 7. a.	m.	ore 7.10 a.	m.	ore 7.32 a.
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10,29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Cartoleria e premiata Fabbrica Registri ANGELO PERESSINI, - Udine

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.